



MM



L'AUTO

Lavoratore,

Oppresso dalle dure contingenze della vita, ingannato spesso da fallaci promesse, disorientato dalla molteplicità delle vie a te presentate da innumerevoli sedicenti maestri di verità... ascolta!

In certi momenti di maggior calma e riflessione ti sei mai chiesto da quale parte possa sperare un aiuto? un aiuto vero ed efficace, per uscire da quel labirinto in cui ti senti rinchiuso assieme ai tuoi compagni di lavoro? un aiuto che ti sostenga nell'aspro lavoro quotidiano, che ti conforti nelle immancabili prove della vita, che ti ammaestri nella tua nobile missione di capo di famiglia, che ti scampi dalle insidie di ingannevoli teorie e che ti illumini sulla via per un reale progresso?

Questo libretto vuol indicare a te e a tutti i lavoratori il vero Aiuto per un miglioramento materiale e spirituale della classe lavoratrice.

Leggilo con attenzione, senza prevenzioni: sono persuaso che alla fine gli darai ragione.

LUX.



I. - L'AIUTO FALLITO

Il primo lavoratore

Dio, dopo aver creato Adamo, lo pose nel Paradiso terrestre « *affinchè lo lavorasse* ».

Saluta con fierezza, o lavoratore che leggi, questo primo uomo, lavoratore e padre di tutta l'umanità lavoratrice. Ma prima ancora devi inchinarti commosso davanti al divino — veramente divino! — pensiero di dargli come dimora e campo di attività un « *para-*

diso di delizie », ove « ogni albero è bello a vedersi e ogni frutto è dolce a gustarsi ».

Dagli altissimi cieli gli Angeli guardano con meraviglia questa nuova creatura, capolavoro dell'onnipotenza divina, vero « microcosmo » ossia piccolo compendio di tutte le bellezze e perfezioni del creato.

Il corpo è di fango, ma modellato in forma perfetta dalla mano onnipotente di Dio. Dopo migliaia di anni la scienza non avrà ancor finito di scoprire tutte le meraviglie profuse in esso dall'Artefice divino.

L'anima invece è spirituale: intelligente, volitiva, libera, incorruttibile, immortale. Fin dal primo momento della sua creazione brilla di due luci divinamente belle: è santificata dalla grazia e destinata alla gloria del cielo.

Anima e corpo convivono in perfetta armonia. Per il dono dell'integrità l'anima non proverà lotte interne, debolezze, timori, passioni cattive.

Essa dominerà completamente il corpo, reso a sua volta esente da dolori, da malattie, dalla morte. Il frutto di un albero speciale, « *l'albero della vita* », premunirà Adamo contro il logorarsi delle forze e l'invecchiare del corpo.

Oh, primo lavoratore davvero felice!

Ora capisco meglio quelle parole dette da Dio prima di crearti: « *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* ». Come splende veramente in tutto il tuo essere l'immagine divina!

E comprendo pure perchè a te, primo lavoratore della terra, Iddio abbia rivelato il fatto della creazione del mondo sotto forma di una settimana lavorativa: sei giorni di opera e il settimo di riposo.

Come Dio fu creatore, così tu, o Adamo creato a sua immagine, sarai lavoratore.

Gusterai le gioie della conquista e della produzione mettendo a profitto e perfezionando sempre più i doni che arricchiscono il corpo e l'anima tua.

Imitatore di Dio, tu non potrai *creare* ossia come Lui trarre dal nulla, ma avrai la gioia di dominare la materia con l'ingegno e con le mani, con gli apparecchi e con le macchine da te inventate.

Imitatore di Dio, non soltanto tu lavorerai, ma ti prenderai il tuo riposo settimanale. Come Dio « *si riposò nel settimo giorno da tutto il lavoro che aveva fatto* », così tu cesserai dal lavoro un giorno per settimana. E questo giorno sarà particolarmente gioioso, perchè ti ricorderà che un altro riposo, dolcissimo, ineffabile, divino, ti aspetta lassù, in seno

a Dio tuo Padre, posseduto e goduto per tutta l'eternità.

Oh Adamo davvero felice!

L'aiuto simile a lui

Ma il primo lavoratore non è completamente soddisfatto: egli sente in sé l'istinto sociale messogli nell'anima dal Creatore. Ed ecco che riceve da Dio una creatura a sé somigliante, con la quale condividere la sua felicità, santificare la sua vita di lavoro e raggiungere il riposo eterno del cielo.

Alla prima donna, formata con una parte del suo corpo, Adamo disse: « *Ecco, questo è un osso delle mie ossa, e carne della mia carne. Questa sarà chiamata Virago, perchè è stata tratta dall'uomo. Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, si stringerà a sua moglie, e saranno due in un corpo solo* ».

Queste ultime parole suggellano mirabilmente l'istituzione del Matrimonio, che è unico e indissolubile.

E Dio li benedisse e diede loro un solenne comando: « *Crescete e moltiplicatevi, e popolate la terra e assoggettatela* ». Sono qui sanciti il diritto alla famiglia e il diritto alla proprietà.

Adamo e l'aiuto simile a lui sono così co-

stituiti progenitori di tutta l'umanità. Su di loro pesa una grande responsabilità: dovranno trasmettere ai loro discendenti la natura umana tale e quale l'hanno ricevuta: innocente, integra, non soggetta alla morte e ricca di doni meravigliosi.

Essi stanno gestendo, per così dire, un'azienda di valore immenso. Tocca loro tenerla lontana dal fallimento per lasciarla in preziosa eredità a tutti i propri figli. Ma...

Purtroppo c'è un terribile « ma »!

L'invidia

Su Adamo pende una minaccia: l'invidia di Satana.

Lucifero, l'angelo che ribellandosi a Dio travolse nella sua rovina tanti altri spiriti superbi e disobbedienti, spera di sedurre anche l'uomo, nel quale vede risplendere l'odiata immagine di Dio e palpitare il destino immortale di occupare i posti lasciati vuoti in cielo dagli angeli ribelli.

Satana s'accorge che in Adamo la dote più gloriosa per il Creatore e più meritoria per la creatura è la libertà: dono celeste, dignità della creatura ragionevole, espressione della divina immagine scolpita nel cuore dell'uomo.

Egli sa che questa libertà, ossia questo cosciente e responsabile determinarsi per il bene o per il male, è stato messo alla prova dal comando di Dio al primo uomo: « *Mangia del frutto di qualunque albero del paradiso. Ma dell'albero della scienza del bene e del male, non mangiare; perchè in qualsiasi punto tu ne avrai mangiato, morrai* ».

Ed ecco Satana entrare nella reggia del lavoro, dove trova la donna presso l'albero proibito. E introduce il discorso.

Incomincia a presentarle Dio, non come padre buono ma come padrone esoso. Poi fa balenare alla mente dell'incauta il pensiero di poter diventare simile al Creatore.

La tentazione di superbia non è cacciata via ma accarezzata. La donna spegne così in se stessa la luce che le inondava l'anima. Sente ora scatenarsi — per la prima volta nel mondo! — la lotta fra la ragione e i sensi: quel frutto proibito è tanto bello... dev'essere tanto buono... ah, poter conoscere il bene e il male... diventare come Dio!...

La compagna del primo lavoratore stende la mano. Stacca il frutto. Ne mangia. Poi ne dà al marito che colpevolmente ne mangia lui pure.

Sono perduti! Satana ride: ha vinto!

Povero lavoratore!

Bilancio veramente disastroso quello del primo uomo lavoratore che, per compiacere la compagna, ha peccato di superbia e di disubbidienza, ribellandosi a Dio!

Consultiamolo brevemente.

Anima: - Nemica di Dio, incapace di riparare la colpa che ha una malizia infinita, perchè infinita è la Maestà di Dio offesa.

Corpo: - Ribelle allo spirito per gli assalti della concupiscenza, soggetto ai dolori, alle malattie, alla morte.

Intelletto: - Portato all'ignoranza, al dubbio, all'errore.

Volontà: - Inclinata al male, facile preda di passioni sregolate.

Figliuoli: - Come acqua infetta emanata da sorgente inquinata, come pianta rachitica nata da seme cattivo, essi verranno al mondo con il peccato d'origine.

Paradiso terrestre: - Perduto per sempre!

Paradiso celeste: - Chiuso per l'uomo, che non potrà giungervi neppure a costo di sudori, di lacrime, di sangue.

Che cosa resta dunque al lavoratore? Attaccarsi alle cose della terra, ingannevoli e

passaggiere! Portar con disperazione la schiavitù della malvagità propria e altrui! Faticare da mane a sera senza riuscire mai a soddisfare quell'insaziabile desiderio di felicità che gli rimane in cuore!

Ma Dio che aveva usato soltanto rigore di giustizia con gli angeli ribelli, vuol far risplendere la sua misericordia verso l'uomo lavoratore. E lo cerca, e lo rimprovera paternamente d'aver mangiato il frutto proibito.

Adamo — prima tanto condiscendente con colei che aveva ricevuta in aiuto — ora si mostra troppo duro con essa, gettando su di lei tutta la colpa. « *La donna che mi desti a compagna — dice al Signore — mi ha dato di quel frutto e ne ho mangiato* ».

E Dio lo prende in parola.

La rovina dell'umanità è venuta dal primo lavoratore e dalla donna datagli in aiuto. Ebbene, un nuovo Lavoratore e una nuova Donna riporteranno la salvezza nel mondo.



II. - L'AIUTO EFFICACE

Il divino Lavoratore

Iddio, nella sua infinita misericordia, volle che la nuova triste condizione del primo lavoratore servisse a espiare il peccato commesso: non da solo, ma appoggiato alla fede e alla speranza nel Redentore e Salvatore futuro.

Infatti il Signore, rivolto al serpente tentatore, aveva pronunciato queste misteriose parole: « *Porrò inimicizia fra te e la donna, fra*

la stirpe tua e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo ».

Adamo capì e trasmise ai suoi discendenti la preziosissima promessa divina, secondo la quale un Uomo doveva nascere da una Donna, ed entrambi sarebbero stati i vincitori di Satana.

Giustizia, sapienza, amore rifulgono in questo disegno divino di fare del lavoro umano — diventato umiliante e penoso per la colpa — un lavoro santificato, riparatore, meritorio, degno di ricompensa eterna.

L'uomo sarebbe stato un giorno riconciliato con Dio, da Dio stesso fatto uomo.

Il primo Adamo, padre dell'umanità secondo la carne, sarebbe stato salvato dal secondo Adamo, padre dell'umanità secondo lo spirito.

Gli uomini, nati da Adamo e perciò tutti peccatori nella persona del progenitore ribelle a Dio, sarebbero divenuti santi, rinascendo spiritualmente dal Redentore promesso.

Oh, scenda presto del cielo questo Redentore, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell'uomo! Ridoni la libertà, soffrendo Lui come schiavo! Distrugga la morte, morendo Lui sulla Croce! Ristabilisca la vita, risorgendo Lui dal sepolcro!

Ma quelle mani adorabili, che un giorno

saranno inchiodate su un patibolo infame, siano prima consacrate al lavoro: siano mani di lavoratore. Incalliscano nel mestiere di falegname fino all'età di trent'anni, prima di alzarsi, durante gli ultimi tre anni, sugli ammalati per guarirli, sui morti per risuscitarli, sui poveri per evangelizzarli, sui peccatori per perdonarli. Stringano per molti anni la pialla e la sega, prima di prendere nell'Ultima Cena il pane e il vino per transustanziarli nel Corpo e Sangue divino. Versino sudore nella bottega di Nazaret, prima di grondar sangue sul legno della Croce.

La nuova Eva

La Santissima Trinità volle che nel disegno della Redenzione spiccasse, come figura necessaria e di primo piano, una Donna.

Come il primo lavoratore aveva ricevuto un aiuto simile a sè in Eva, così il nuovo Lavoratore avrà un Aiuto simile a Sè in Maria Santissima.

Per essere in tutto somigliante al suo divin Figlio essa riceverà da Dio un privilegio unico al mondo. Fin dal primissimo inizio della sua esistenza sarà immune da qualsiasi macchia di peccato. Il veleno che il serpente infernale ha inoculato nella natura umana e

che viene trasmesso per naturale discendenza, non toccherà questa creatura privilegiata. L'Immacolata Concezione intonerà così l'inno della vittoria del Redentore su Satana.

Maria, prodigio di candore e di grazia, verrà collocata, a suo tempo, in un ambiente adatto alla missione destinatale da Dio: in un ambiente di lavoro artigiano! Infatti, secondo le parrie leggi, sarà data in isposa al falegname Giuseppe, discendente come Lei da Davide e uomo santissimo.

Entrambi, pur contando più di venti re tra i loro antenati, non possederanno comodità, ricchezze, onori, ma vivranno semplicemente col frutto del loro sudore. Però dall'umile bottega di Nazaret salirà al trono di Dio un profumo soavissimo: quello del lavoro santificato dall'umiltà, dall'innocenza, dall'amore di Dio e del prossimo.

Nella Incarnazione

Come la caduta dell'uomo ebbe origine da un colloquio con l'angelo ribelle, così la sua salvezza viene trattata in un colloquio angelico.

Un celeste messaggero saluta Maria piena di grazia.

Eva non si era turbata alle parole ingannatrici di Satana. Maria invece si turba per il saluto pieno di verità rivoltole dall'Angelo.

Eva superbamente e scioccamente aveva creduto al demonio ingannatore. Maria invece fa un atto di fede umile e sincera nel divino mistero che le viene svelato.

Maria sente rivolgersi l'invito a divenire Madre del Figlio di Dio.

Eva, conquisa dall'insana promessa di diventare come Dio, aveva steso la mano verso l'albero proibito. Maria invece sospende prudentemente il suo assenso, non sapendo ancora come conciliare la divina maternità con la promessa che aveva fatta, d'accordo col suo castissimo sposo, di rimanere Vergine per tutta la vita.

L'Angelo però l'assicura che il suo voto di castità, non solo non è d'impedimento ai divini disegni, ma è anzi la miglior preparazione a questa che dev'essere opera miracolosa di Dio onnipotente, senza concorso d'uomo. Lo Spirito Santo formerà dal suo sangue purissimo un Corpo, nel quale il Padre Eterno infonderà un'anima: e corpo e anima saranno assunti dalla seconda Persona della Santissima Trinità. Purchè Maria accetti!

Una riflessione sorge qui spontanea. Con

quanta delicatezza tratta il Signore i suoi servi! Come rispetta la libertà della persona umana! In un'opera tanto straordinaria qual è la Redenzione dell'umanità, la Vergine di Nazaret non dev'essere strumento cieco, ma cosciente; non macchina che scatta senza darsi pensiero di sorta, ma persona che prende una decisione, abbracciandone tutta la responsabilità.

La Vergine Maria, umile, generosa e magnanima, accetta: « *Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola* ».

Subito il Verbo si fa uomo, così come aveva detto l'Angelo. E Maria ne diventa il tabernacolo vivente.

Giuseppe a sua volta viene a conoscere in una visione celeste i disegni di Dio sulla sua purissima sposa. La sua qualità di sposo di Maria occulterà provvidenzialmente ai contemporanei profani e carnali, e agli stessi demoni, il Mistero della Incarnazione del Verbo. E Gesù sarà volgarmente chiamato « *il figlio del fabbro* ».

La nascita del Redentore non avvenne nella casetta di Nazaret, ma a Betlemme, dove i due santi sposi, obbedienti al comando di Roma imperiale, si erano recati per il censimento.

Gesù Cristo nacque in un misero ricovero

di animali, più poveramente di qualsiasi figlio di umile gente lavoratrice.

In compenso però quella luminosissima notte udì il canto degli Angeli e fu spettatrice di un miracolo simile a quello di un'altra notte fulgentissima, quella della Risurrezione. Allora il Redentore uscirà dal sepolcro ancora chiuso e sigillato. Così a Betlemme il Bambino Gesù nacque senza che la verginale integrità di Maria ne soffrisse detrimento alcuno: come la luce che attraversa il cristallo senza lederlo minimamente.

Nel lavoro di Gesù

Fino all'età di trent'anni Gesù lavora nella bottega di Nazaret. Egli, Dio di somma potenza, che con un solo atto della sua volontà creò l'universo con le sue infinite meraviglie, si esercita a fabbricare umili attrezzi e mobili per uso agricolo e casalingo!

Maria adora e ammira il divino modello, venuto sulla terra a rinobilitare il lavoro agli occhi di Dio, degli Angeli e degli uomini. Al tempo stesso aiuta il divin Lavoratore, prestandogli le sue materne cure, assidue e premurose, piene di tanto affetto e di tanta umiltà.

Così nella famiglia artigiana di Nazaret

si inizia l'attuazione del più bel programma di ricostruzione familiare e sociale mediante il lavoro santificato.

E venne il giorno in cui Gesù lasciò la casa di Nazaret per predicare il Vangelo. Da lavoratore del legno divenne lavoratore della parola.

Cosa mirabile! Fino a quel punto il Redentore aveva nobilitato il lavoro artigiano: ora nobilitò anche il lavoro agricolo, togliendo da esso parabole, spunti e similitudini per la predicazione del Regno di Dio.

Gesù, infatti, amò rappresentare Se stesso come Semiatore delle buone sementi e come Coltivatore dei tralci più belli, venuto a sradicare l'impaccio delle spine e dei rovi e a rendere feconde di frutti eccellenti le anime.

E Maria Santissima? Pur sempre nella vita di umiltà e nascondimento, quale si conveniva a una madre di famiglia, prestò a Gesù il suo aiuto nel lavoro di predicazione del Regno di Dio.

Gli strappò anzitutto il primo miracolo a Cana di Galilea, in un pranzo di nozze: sei idrie di acqua convertite nel più squisito dei vini con una sola parola. E così, mentre presentò al mondo Gesù come operatore di miracoli, ottenne ai primi discepoli — future fondamenta della Chiesa — il dono della

Fede. Lo disse espressamente San Giovanni Evangelista: « *E i suoi discepoli credettero in Lui* ».

Poi Maria si ritirò nell'ombra, accompagnando con la preghiera e il sacrificio l'apostolato del suo divin Figlio.

Corredentrice

Maria uscì dal suo umile nascondimento nell'ora della Passione e Morte di Gesù.

È legge inesorabile per tutti gli uomini, in seguito al peccato di Adamo, che dopo una vita di lavoro, a volte penosissimo, abbiano a soffrire il tormento della morte

Il divin Salvatore non si sottrasse a tale legge; anzi volle morire sull'albero della Croce e così riparare le rovine causate dall'albero, tanto fatale per Adamo ed Eva, nel Paradiso terrestre.

Ritta ai piedi dell'infame patibolo, Maria soffrì nel suo cuore quanto la Vittima divina pativa nella sua adorabile Umanità. Si avverava allora la profezia fattale dal vecchio Simeone nella presentazione di Gesù Bambino al Tempio: « *A te una spada trapasserà l'anima* ».

In unione al suo diletto Figlio Gesù, Maria offrì questa Vittima divina per la salvez-

za di tutti gli uomini. E così, facendo olocausto del suo amore e dei suoi diritti di Madre, meritò di diventare, come dice Sant'Alberto Magno, l'Ausiliatrice della Redenzione.

Gesù fu Redentore. Maria, per grazia particolare di Gesù, fu Corredentricice.

Sempre ai piedi della Croce, Maria divenne Madre nostra. Essa, che alla nascita di Gesù aveva goduto di un'estasi dolcissima di gioia e di amore, adesso diventava la madre degli uomini, nell'amarezza di un dolore quasi infinito.

Prima di morire, il Divino Operaio, accennando all'Apostolo Giovanni, disse a Maria: « *Donna, ecco tuo Figlio* ». E a Giovanni: « *Figlio, ecco tua Madre* ». Egli dava così alla sua nuova grande famiglia — alla Chiesa Cattolica, — come Madre e Ausiliatrice, Colei che per Lui stesso era stata l'Ajuto più caro e perfetto.

Nella Chiesa nascente

Risorto Gesù e salito dopo quaranta giorni al Cielo, i suoi discepoli si raccolsero nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo promesso dal Maestro.

E Maria era là, in mezzo ai centoventi congregati: quale Madre affettuosa, quale Au-

siliatrice sollecita, quale Interceditrice potente.

Con la sua efficacissima preghiera essa impetrò per la Chiesa nascente, nel giorno di Pentecoste, la venuta dello Spirito Santo accompagnata da prodigiosi doni.

Maria, con materna sollecitudine e premurosa carità, assistette la Chiesa da poco nata, così come aveva protetto e ristorato il Bambino Gesù.

E la Chiesa corrispose con la santità di vita, con il fervore della carità fraterna, con l'assiduo lavoro per diffondere il Regno di Dio.

Formavano i cristiani una vera famiglia, in cui tutti, come narrano i Libri Santi, « *vivevano in unione e avevano ogni cosa in comune. Essi vendevano le loro proprietà e i loro beni, e ne distribuivano il ricavato fra tutti, secondo il bisogno di ciascuno* ».

Così per opera del Cristianesimo e al calore del cuore di Maria Santissima, cresceva una civiltà nuova, formata dall'unione universale delle menti e dei cuori e dalla generosa comunicazione dei propri beni.

A questo proposito però non dimenticare, o lavoratore, che quella « *comunicazione di beni* » non era estinzione della proprietà; era uso generoso del diritto, non annullamento di

esso. Tra l'atto di generosità dei primi battezzati e il delirio di certi antichi e moderni agitatori e filosofi (come si esprime un acuto pensatore del secolo scorso, Vito Fornari) corre la stessa distanza che c'è fra cielo e terra. Quelli infatti davano spontaneamente il proprio, e questi vogliono, contro ogni diritto, l'altrui. Quelli, vincendo la cupidigia dei beni terreni, signoreggiavano davvero la terra, com'è proprio della civiltà; questi invece, attirati dall'appetito di tali beni, sono veri schiavi della terra e della materia e delle creature inferiori: e ciò è barbarie.

Contro la barbarie continuerà a lottare e a vincere la Chiesa, difesa dal manto di Maria, Ausiliatrice dei cristiani; e ne godranno i benèfici frutti specialmente i poveri e i lavoratori.

Attraverso i secoli

Un semplice sguardo alla vita della Chiesa ci convince subito che la sua divina missione di salvare le anime contribuì al trionfo della vera civiltà, e in particolare al miglioramento delle classi lavoratrici. E di tutto ciò il popolo cristiano mostrò sempre vivissima gratitudine alla Madonna, come attestano an-

tichi e recenti monumenti innalzati dalla pietà dei fedeli.

Il Cristianesimo, trionfando sulla religione degli dèi falsi e bugiardi, con passo lento ma sicuro, fece sparire la schiavitù. Basiliche e templi, a Roma e nel mondo, furono innalzati alla Madonna dopo questo trionfo di fede e di amore: a cominciare dalla Basilica di Santa Maria in Trastevere, che è legata al nome di San Callisto, lo schiavo diventato papa.

La devozione a Nostra Signora confortò i « servi della gleba », e li riunì fiduciosi attorno alle chiese, ai monasteri e poi ai conventi: ove trovarono protezione, istruzione, aiuto spirituale e materiale.

Le candide e devote Madonne, o di illustri Maestri o di umili artisti, sorridevano ai lavoratori dei Comuni e delle Signorie, raggruppati in associazioni autonome, con capi e statuti propri, chiamate « Corporazioni d'arte e mestieri ».

La Vergine Santissima suscitò anime grandi e Famiglie religiose, che riscattarono tanti e tanti infelici dalla schiavitù dei Saraceni e dal gravissimo pericolo di rinnegare la Fede e perdersi eternamente.

E quando la Mezzaluna, ostile alla Croce, minacciò di far soccombere tutta la civiltà

cristiana, la Madonna, invocata concordemente e ufficialmente per mezzo del Santo Rosario, intervenne con il suo aiuto potente a dare splendide vittorie alle armate e agli eserciti cristiani. Così a Lepanto: 7 ottobre 1571. Così a Vienna: 12 settembre 1683.

Una schiera di Santi e Fondatori di Ordini religiosi, tutti devotissimi di Maria, si diede d'attorno a curare l'ignoranza religiosa, le infermità corporali, gl'interessi celesti e anche quelli terreni, a favore delle umili classi lavoratrici.

Numerosissimi missionari, benedetti da Maria, portarono ai miseri schiavi dell'errore e dell'abbrutimento, in lontane regioni, l'amore cristiano e la speranza di una beata vita immortale.

Mutate col progresso le condizioni dell'industria, dell'economia e del commercio, nuove Famiglie religiose, suscitate dalla Madonna, prendono a cuore il benessere spirituale e materiale degli operai e dei loro figliuoli.

In ogni parte d'Italia e del mondo s'innalzano santuari, chiese e cappelle in onore di Maria e in riconoscenza delle grazie da Lei ricevute.

Ne ricordiamo uno solo fra mille: il Santuario di Maria Ausiliatrice, fatto innalzare dall'apostolo della gioventù, San Giovanni

Bosco. All'ombra di quel tempio questo santo geniale fece sorgere un'attrezzata scuola di arti e mestieri e una scuola per l'insegnamento classico. Così egli risolveva, sia pure in piccolo, la questione sociale nell'ambiente della religione e della carità cristiana, sotto il manto della Madonna.

Nel quadro venerato in detto Santuario e ideato dal Santo stesso, si vede la Vergine santa circondata dagli Apostoli ed Evangelisti, colonne della Chiesa docente. Con questo Don Bosco voleva mostrare ai suoi giovani e ai devoti dell'Ausiliatrice, l'aiuto dato dalla Madonna ai Papi, ai Vescovi, ai Dottori della Chiesa.

E con ragione. Col mutarsi dei tempi, gli organi della Chiesa docente e i Papi soprattutto, furono sempre pronti ad applicare alle nuove contingenze l'eterna dottrina del Santo Vangelo. E si può dire che in ciò riuscirono tanto meglio, quanto maggiore fu la loro devozione alla Madre di Dio.

Così, nessun Pontefice scrisse tante lettere Encicliche sul Santo Rosario, come Leone XIII. E questi fu il Papa che indicò la soluzione della questione sociale nella mirabile Enciclica *Rerum Novarum*.

Quarant'anni dopo Pio XI ribadì quei principi estendendoli alle nuove esigenze sociali,

nell'Enciclica *Quadragesimo Anno*. E chi non ricorda la pietà filiale dell'immortale Pontefice verso la Madonna, soprattutto nel XV° centenario di quel Concilio di Efeso, che aveva strozzata l'eresia contro la Divina Maternità di Maria?

E l'angelico Pio XII felicemente regnante? Chi, più di lui, devoto, fiducioso e fervido amante di Maria? Chi non conosce il suo paterno zelo, il suo incessante interessamento, le sue luminose direttive per gli operai, tanto cari al suo cuore?



CONCLUSIONE

Amico lavoratore, che avrai sofferto al vedere come Eva, trascinando Adamo al peccato di ribellione, contribuì a togliere al lavoro umano la sua dignità primitiva, certamente avrai goduto nel constatare come Maria Vergine abbia invece aiutato il novello Adamo e tutti i suoi figli, che formano la Chiesa da Lui fondata, a ridare al lavoro la sua vera nobiltà personale e soprannaturale, caparra dell'eterna ricompensa in Paradiso.

Ti avrà anche consolato il conoscere che il lavoro compiuto sotto il manto di Maria ti dà la gioia del tuo cuore: non solo perchè così lavorando manifesti *le tue capacità e doti intellettuali, tecniche e artistiche*, ma anche perchè perfezioni in te, giorno per giorno, *l'immagine del Divin Lavoratore*. Puoi far valere in tal modo la tua personalità umana e mettere al sicuro la salvezza eterna dell'anima tua.

Piuttosto una parola s'impone qui come conclusione:

Lavoratore, *sta' all'erta!* Finchè vivi sarai sempre esposto alla tentazione di abbandonare Maria, l'Ausiliatrice che ti sublima fino al cielo, per seguire Eva, la tentatrice che ti trascina fino all'inferno. Non lasciarti ingannare, non esitare mai. Segui solo e sempre Maria: sia essa il tuo Aiuto: così il tuo duro lavoro avrà il divino profumo di espiazione e di merito pel cielo.

Ave Maria

*Ave, o Maria, piena di grazia:
il Signore è teco:
Tu sei benedetta fra le donne,
e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Così sia.*

Salve Regina

*Salve, o Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo esuli figli di Eva:
gementi e piangenti in questa valle
di lacrime a Te sospiriamo.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi
E mostraci dopo questo esilio Gesù
il frutto benedetto del ventre tuo,
o clemente, o pietosa.
o dolce Vergine Maria.*

INVOCAZIONE

O Maria, Vergine potente! Tu grande e illustre presidio della Chiesa, Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani, Tu terribile come esercito ordinato a battaglia, Tu che da sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre strettezze difendici dal nemico e, nell'ora della morte, accogli l'anima nostra in Paradiso.

Così sia.

(D. BOSCO).

SUPPLICA

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che da voi sia abbandonato chi implora i vostri favori. Io animato da questa fiducia mi presento a Voi: non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma uditele favorevolmente ed esauditele, o clemente, o dolce Vergine Maria.

Così sia.

(S. BERNARDO).

Maria, Aiuto dei cristiani, pregate per noi!

INVOCAZIONE

A MARIA SS. AUSILIATRICE NELLE ORE PRESENTI

O Immacolata Vergine Maria, Ausiliatrice del popolo cristiano e Madre nostra tenerissima, noi ci stringiamo al tuo cuore materno ed invochiamo supplici e fidenti il tuo patrocinio.

Tu comprendi le nostre ansie, Tu vedi le nostre angustie, Tu misuri le nostre sofferenze e le nostre pene.

Deh! proteggi, o Vergine Santa, con materna tenerezza la Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo, la Patria nostra, i nostri cari soldati, i prigionieri, i profughi, i sofferenti. Rivolgi il tuo sguardo pietoso sugli inermi, sui padri, sugli sposi e sui figli lontani, sulle spose, sulle mamme e sui bimbi innocenti, sugli orfani e bisognosi. Assisti pietosa i feriti, gli ammalati, i moribondi. Distendi il tuo manto materno sui campi di battaglia, sulle nostre case, sui nostri rifugi.

Preservaci dal peccato e da ogni male: ispira a tutti la carità proporzionata ai bisogni.

O Vergine Santa e nostra potente Ausiliatrice, fa' che tutti, vivendo nella grazia di Dio, possiamo ottenere dalla divina Clemenza il sollievo a tanti dolori, il ritorno alla tranquillità dell'ordine, la vittoria nella giustizia e nell'amore, il trionfo della pace di Cristo nel regno di Cristo. Così sia.

« Abbiate una grande, sincera e costante divozione a Maria Santissima. Se noi sapeste quanto valga questa divozione non la cambiereste con tutto l'oro del mondo! »

(D. BOSCO).

81 Nulla osta: CARNINO Rec. Imprimatur: COCCOLO V. G. 4-5-1944

[A, VI, 1] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I. S. A. G. 1-8-1944



proprietà riservata

elle di ci

31 (A, VI, 1)

50 migliaia

L. 1,30 netto